



**‘CURA ITALIA’:
NELLE PRIME SETTIMANE
PRESENTATE QUASI 73.000
RICHIESTE DI MORATORIA
DA PARTE DELLE IMPRESE
E OLTRE 162.000
DALLE FAMIGLIE**

ANTONIO DELEDDA*

Per sostenere le esigenze delle imprese e delle famiglie che hanno subito in modo diretto i riflessi della crisi derivante dall'emergenza Coronavirus, la moratoria varata dal Governo con il Decreto "Cura Italia" consente a chi decide di aderire, su base volontaria, di sospendere il rimborso dei propri finanziamenti rateali.

Per meglio valutare l'atteggiamento tenuto dai consumatori e dalle aziende rispetto all'opportunità offerta

dalla moratoria, **CRIF** ha analizzando circa 73.000 linee di credito riconducibili a imprese e oltre 162.000 riferite a consumatori per le quali è stata fatta richiesta di sospensione delle rate ed è stata correttamente contribuita (nel corso del mese di marzo) l'informazione in EURISC, il principale Sistema di Informazioni Creditizie attivo in Italia gestito da **CRIF**.

* Direttore Credit Bureau Services di **CRIF**

ANTONIO DELEDDA

Le richieste di moratoria presentate dalle imprese

Relativamente al mondo business, dell'analisi sulle prime 72.832 richieste relative a ditte individuali e società di capitali la dinamica registrata da CRIF trova evidenti accentuazioni in funzione della dimensione d'impresa, tanto che 2 richieste su 3 sono state presentate da società di capitali a fronte di una quota pari al 28,2% per le società di persone e del 2,4% per le ditte individuali.

Per altro, per le società di capitali la rata media mensile sospesa grazie alla moratoria risulta pari a 4.619 Euro a fronte di un importo residuo per estinguere il finanziamento di quasi 284.000 Euro. Decisamente più contenuta la rata mensile oggetto di sospensione da parte delle società di persone, pari a 1.774 euro, a fronte dei 699 euro delle ditte individuali.

DITTE E SOCIETÀ	FORMA GIURIDICA	% SUL TOTALE PAESE	IMPORTO MEDIO RATA SOSPESA	IMPORTO MEDIO RESIDUO
	Ditta individuale		2.4%	699
Società di persone		28.2%	1.744	152.834
Società di capitali		67.3%	4.619	283.992
Non disponibile		2.0%	2.860	95.980
TOTALE CAMPIONE		100.0%	2.322	164.968

Fonte: CRIF

Relativamente alla distribuzione dei contratti per forma tecnica, invece, dallo studio emerge che oltre 42.200 richieste si riferiscono a mutui di liquidità, quasi 20.500 riguardano mutui immobiliari, più di 6.200 prestiti personali, 1.370 prestiti finalizzati e quasi 2.500 contratti di leasing e altri prodotti rateali.

Inoltre, i finanziamenti che sono stati sospesi grazie alla moratoria sono risultati essere mediamente i più onerosi in

termini di impegno mensile e debito residuo rispetto alla distribuzione dei contratti attivi presenti in Eurisc, confermando la necessità da parte delle imprese, specie quelle di minore dimensione o meno capitalizzate, di sospendere il pagamento di rate che rappresentano un impegno significativo. Entrando nel dettaglio, per i mutui immobiliari per i quali è stata ottenuta la sospensione dei rimborsi la rata media mensile è risultata essere pari a

'CURA ITALIA': NELLE PRIME SETTIMANE PRESENTATE QUASI 73.000 RICHIESTE DI MORATORIA DA PARTE DELLE IMPRESE E OLTRE 162.000 DALLE FAMIGLIE

3.850 Euro mentre l'importo residuo ancora da rimborsare per estinguere il finanziamento è di oltre 500.000 Euro. Per gli altri mutui la rata mensile dei contratti per i quali è stata ottenuta la moratoria è invece pari a 3.730 Euro, a fronte di un debito residuo di oltre

138.000 Euro, contro i 3.889 Euro dei prestiti personali e i 3.293 Euro dei contratti di leasing, per i quali il debito residuo risulta pari a oltre 175.000 Euro. Infine, la rata media sostenuta dalle imprese per i prestiti finalizzati supera di poco i 500 Euro.

MACRO FORMA TECNICA	IMPORTO MEDIO RATA SOSPESA	IMPORTO MEDIO RESIDUO
Mutui immobiliari	3.850	501.075
Altri mutui	3.730	138.476
Prestiti personali	3.889	154.216
Prestiti finalizzati	512	12.751
Leasing e altri prodotti rateali	3.293	175.745
Totale	3.702	240.768

Fonte: CRIF

Un'altra evidenza interessante che emerge dallo studio CRIF riguarda la distribuzione delle richieste di moratoria presentate dalle imprese nelle differenti regioni del Paese: il 19,9% dei contratti che hanno beneficiato della sospensione delle rate riguarda imprese del Veneto, che precedono quelle del Piemonte, che rappresentano il 18,0% del totale, e quelle dell'Emilia-Romagna, con il 13,1%. Queste tre regioni da sole spiegano oltre la metà delle richieste totali.

Tra le regioni più pesantemente colpite dal lockdown solamente la Lombardia si colloca al di sotto della media, con una incidenza del 9,4%, superata anche dal Trentino-Alto Adige, che pesa per il 12,7% sul tota-

le. Elevato il numero di richieste anche in Sicilia, con il 6,2% del totale, e in Campania, con il 5,7%, mentre il Lazio presenta un peso simile a quello del Friuli Venezia Giulia, rispettivamente con il 4,6 e il 4,4%.

Ragionando in termini di numerosità dei contratti sospesi rispetto al totale dei finanziamenti attivi per imprese individuali e società, la media nazionale è pari al 2,0%, con un'accentuazione evidente in Trentino-Alto Adige, dove l'incidenza è addirittura pari al 6,8%. Più alta della media l'incidenza anche in Piemonte con il 4,1%, in Veneto, con il 3,4%, e in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia, rispettivamente con il 2,5% e il 2,1%.

ANTONIO DELEDDA

Le richieste di moratoria per consumatori e famiglie

Per quanto riguarda le prime 162.300 linee di credito per le quali è stata chiesta la sospensione del rimborso delle rate da parte di privati consumatori, circa 65.000 richieste riguardano mutui immobiliari ma circa un terzo del totale riguarda prestiti per-

sonali. A seguire, quasi 19.000 sono le richieste di moratoria sui prestiti finalizzati, 13.000 si riferiscono a mutui di liquidità mentre le restanti 10.000 a contratti di leasing e altri prodotti rateali.

MACRO FORMA TECNICA	CONTRATTI CON MORATORIA DA MARZO 2020
Mutui Immobiliari	64.902
Altri Mutui	13.169
Prestiti Personali	55.378
Prestiti Finalizzati	18.734
Leasing e altri prodotti rateali	10.125
Totale	162.307

Fonte: CRIF

Posto che in questa fase di incertezza e difficoltà la moratoria offre a consumatori e famiglie una soluzione concreta per mantenere in equilibrio la sostenibilità degli impegni finanziari rispetto al budget disponibile, per i mutui immobiliari per i quali è stata ottenuta la sospensione dei rimborsi la rata media mensile è risultata essere pari a 753 Euro mentre l'importo residuo ancora da rimborsare per estinguere il finanziamento è di 144.600 Euro.

Per gli altri mutui la rata mensile dei contratti per i quali è stata richiesta la moratoria è pari a 882 Euro contro i 384 Euro dei prestiti personali e i 238 Euro dei prestiti finalizzati.

Per quanto riguarda l'applicazione della moratoria nelle diverse regioni del Paese, il 13,6% dei contratti sospesi dalle famiglie si concentra nel Veneto, che precede la Sicilia, che mostra una incidenza del 12,7% sul totale, e il Trentino Alto Adige, con il 12,2% malgrado la modesta inciden-

*CURA ITALIA: NELLE PRIME SETTIMANE PRESENTATE QUASI 73.000 RICHIESTE DI MORATORIA DA PARTE DELLE IMPRESE E OLTRE 162.000 DALLE FAMIGLIE

za dei contratti attivi sul totale nazionale. Seguono la Lombardia, con un peso del 10,1%, l'Emilia Romagna, con l'8,8%, il Piemonte, con l'8,6%, e il Lazio, con il 7,7%.

	MACRO FORMA TECNICA	IMPORTO MEDIO RATA SOSPESA	IMPORTO MEDIO RESIDUO
PRIVATI	Mutui Immobiliari	753	144.600
	Altri Mutui	882	41.559
	Prestiti Personali	384	19.634
	Prestiti Finalizzati	238	8.850
	Leasing e altri prodotti rateali	518	17.988
	Totale	548	

Fonte: CRIF

In termini di peso dei contratti sospesi rispetto a quelli attivi, la media nazionale è pari allo 0,8%, con un'accentuazione evidente in Trentino Alto Adige, dove l'incidenza è addirittura pari al 4,7%. Più alto della media anche il dato relativo alla Sicilia e al

Veneto, entrambe con l'1,3%. Perfettamente in linea con la media nazionale l'Emilia Romagna, le Marche e la Val d'Aosta, mentre il Piemonte si ferma allo 0,7% contro lo 0,6% della Lombardia.

In cosa consiste la moratoria e che impatti avrà sulle future richieste di credito

Posto che le rate oggetto di moratoria sono contribute nei Sistemi di Informazione Creditizia dagli intermediari finanziari a importo pari a zero, quindi nulla è dovuto nel mese di riferimento, e che i beneficiari non possono essere segnalati a sofferenza dal momento in cui il provvedimento è stato concesso, le misure di so-

sensione delle rate sono considerate quale evento del tutto neutrale nella storia creditizia del beneficiario registrata nei SIC.

Pertanto, per future richieste di credito la segnalazione della sospensione delle rate ottenuta attraverso la moratoria non inciderà negativamente e, al contrario, darà la possibilità ai con-

ANTONIO DELEDDA

sumatori di riferirsi di fronte agli intermediari finanziari dimostrando che la loro affidabilità è elevata e che la sospensione è stata richiesta per far fronte a una temporanea difficoltà dovuta agli effetti della pandemia e non per altre ragioni.

Per questa ragione, con l'obiettivo di favorire il più possibile l'accesso al credito e l'inclusione finanziaria, è indispensabile che i SIC, come terza parte indipendente, continuino a mantenere la visibilità sulla valutazione del merito di credito ante crisi, come elemento rappresentativo del livello di solvibilità, non condizionato così dalla crisi economica conseguente all'emergenza Covid-19.

Al contempo è fondamentale garantire criteri che rendano i consumatori, i liberi professionisti e le imprese che hanno fatto ricorso alla moratoria eleggibili per una equa, non penalizzante, valutazione del loro merito creditizio, dando loro la possibilità di accreditarsi agli occhi degli intermediari che, senza informazioni complete e aggiornate, potrebbero modificare la loro attitudine a erogare o ad appesantire le condizioni di offerta praticate, ad esempio richiedendo garanzie personali o reali.

Considerando che le erogazioni di credito alle famiglie vengono accor-

date dagli istituti di credito anche grazie alle buone referenze creditizie del richiedente, rappresentate dalle informazioni contenute nei SIC, è indispensabile che queste siano quanto più complete e aggiornate. Senza queste informazioni, infatti, il sistema diventerebbe cieco al punto che CRIF stima che l'accoglimento di tali richieste per i consumatori finali si ridurrebbe al 25% dell'intera domanda di mutui, quindi solo una famiglia su 4 sarebbe in grado di procedere all'acquisto della sua futura abitazione con il sostegno del credito bancario, con un impatto diretto non solo sulle famiglie ma anche sull'intera filiera immobiliare.

Nello specifico CRIF ha stimato in circa 30 miliardi di Euro l'entità dei finanziamenti che non verrebbero erogati, determinando un sostanziale congelamento dell'intero comparto. Una dinamica analoga si registrerebbe per il segmento dei prestiti personali, con un erogato pari al 34% del totale annuo attuale, equivalente a quasi 12 miliardi di Euro, di mancate erogazioni.

Questo con impatti devastanti in termini di conseguente aggravamento delle previsioni di calo del PIL, che andrebbe ad inficiare lo sforzo che l'intero Paese dovrà affrontare per far ripartire l'economia.